



# LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

## Giardino medicinale. 1587

Galasso, Mario, active 16th century

Bologna: Vittorio Benacci, 1587

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/QQSY2QH4MVHEC8T>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

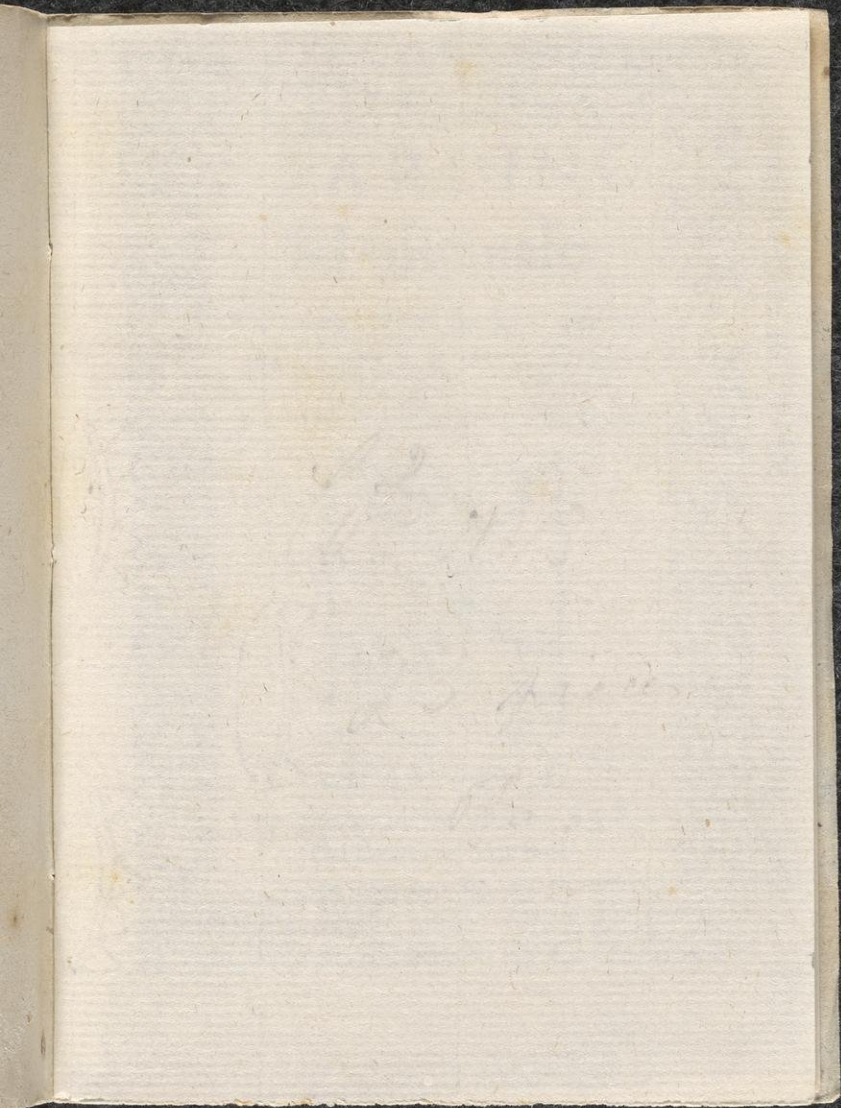
<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.



D 245  
12  
5





GIARDINO  
Medicinale

*Di nuouo dato in luce per me  
Mario Galasso Napolitano  
A beneficio de i corpi humani.*



IN BOLOGNA,

Per Vittorio Benacci. 1587.

Con licenza de' Superiori.



## ALLI LETTORI.



**D**E antiqui, costume fù, sì come inimici della abolitione del loro proprio nome, & bramosi della immortalità a' posteri sempre con ogni cura, diligenza, & studio, lasciar oppose li scritti quali manifestassero all' vniuerso, li degni frutti prodotti dalle potenze della loro intelligenza, per mezzo de' quali meritorno, & meritano hoggi a' tempi nostri esser immortalizati con perpetua loro lode. Et per il contrario indegna di essa, & degni di qualunque biasmo, restano nel numero de' moderni coloro, quali immemori di quel diuin precetto, Diliges proximum tuum sicut te ipsum, tengono celate quelle cose da alieni scritti hanno imparato, Alche considerando io mi sono mosso dare in luce questo Specchio, non meno vtile, che necessario, sì a' poueri per curare con poca spesa, et fatica, varie infirmità da' quali restano oppressi, ch' anchor à dotti, per contenere in esso molte cose rare. Accettatelo dunque con buon animo, et manteneteui sani.

DELLA

Rare Books  
D. 245 v. 2# 5



DELLA GENERATIONE  
DEL CORPO HVMANO.

Parte Prima.



**S**I tiene per cosa certa, che dal seme dell'huomo, e della donna giointi insieme, & ben disposti si genera la creatura nella matrice della donna. Laqual fatta la generatione perde il mestruo, percioche il calor che cresce molto per rispetto della creatura fa cocere, & digerir meglio quello che mangia, onde non restano superfluità che causino quel sangue mestruate. Et questa è la vera cagione del mancamento del mestruo nelle grauide, non come alcuni vogliono, perche il concetto si ciba di quel sangue mentre sta nel corpo materno. Conciosia che quello è tutto velenoso, che saria bastante ad animazzare qual si voglia animal brutto, che ne gustasse non che vna si delicata creatura. Anzi per la venuta del mestruo gli orti si secano, le seminate diuengono sterili, le frondi, & frutti dell'arberi oue si pone caddono, lo specchio se abbaccina, le api morono, e i cani che ne gustano arrabbiano.

Mestruo.

Adunque per ritornare al mio proposito dico, che essendo ridotto il seme nella matrice, si fanno di quello tre ampole, che sono li tre membri principali, cioè il cuore, il cerebro, & il fegato, & infra sette giorni le parti da cui si fanno l'ossa cominciano à parere piu crasse, & quelle onde si fermano i nerui, le vene, le arterie, & le

Primi membri.



4  
membrane si mostrano piu liquide, & sottili . Et tutto questo piu apertamente nel quindodecimo giorno si vede, perche al' hora vna parte dell'altra è distinta, & se parata. Et dopò il calor ch'è nel seme, riduce alli loro proprij luoghi detti tre principali mebri, dando loro il cõpimento , & la conueneuole figura . Onde si veggono vscir le vene dal fegato, le arterie del core, & i nerui del cerebro, & si rinforma, e rinforza, il polmone, lo stoma co, la milza, la vessica, l'intestini, & finalmente ciascuna altra parte del corpo . & ciò nel ventesimo, ma piu perfettamente nel trentesimo giorno ne i maschi, e nel trẽtesimo sesto nelle femine si conosce . Et cosi hauendo la creatura riceuta la sua intera forma, se ne sta insino a noue mesi nel corpo materno, pigliando il nutrimento per l'ombilico, per mezo d'alcune vene, che dal fegato della madre a tal effetto discendono, & poiche è giunta al nono mese desiderosa di maggior nutrimento di quello che nella matrice riceue, si sforza di vscire dalle tenebre alla luce .

ombili-  
o.

Settime-  
tri.

Imagina-  
zione.

Ben è vero , che alcuni nel settimo mese rompono i legamenti, & nascono, & scampano. Perche in quel tempo hanno potuto riceuere la sua debita proportione & maturatione. Et aggiungono gli Astrologi che quel mese è dominato dalla Euna che è humida , & la vita humana si màtiene per il caldo, & humido , ma quelli che nascono nell'ottauo mese non scãpano, percio che quel mese dominato da Saturno pianeta freddo, e secco inimico della vita humana .

Quanto alla forma della creatura vogliono alcuni, che l'imaginazione de i parenti nel tempo della generatione sia tanto potente, che possa fare che i figliuoli non al corpo , non al core di essi parenti, ma alla cosa pensata si assimiglia, Per confirmation di questo scriue Arist. che vna femina nell'ingrauidarsi essendo volta ad vna pittura d'vn moro , che auanti a gli occhi hauea, partorì vn figliuolo nero , Et Auerroe dice , che vn'altra partorì vn serpente, perche nella trabacca del letto

ouc

oue giacea col suo marito era dipinto vn serpente.

I peli si fanno dalla souerchia materia del corpo, nō altrimenti, che l'herbe dà di vapori della terra, onde si come l'herbe non nascono in luoghi molto secchi, & arenosi, ne tã poco in luoghi troppo humidi, & acquosi così le dogne, i putti, & alcuni huomini ancora nō hanno peli per la persona, percioche per la loro freddezza hanno la pelle tanto densa, & chiusa, ch'il vapore non può vscir fuori, ouero per la troppa humidità, & mollezza della pelle s'annegano.

Circa la statura quantunq; non vi sia certa, & determinata proportionc, perche alcuni son grandi, altri piccoli, pur si troua, ch'il gomito è la quarta parte di tutto il corpo, La faccia, cioè dalle radici de' capeli infino alla punta della barba, ha da essere la decima, La congiuntura maggiore del secondo deto della mano chiamato l'indice è vguale con l'altezza della fronte, cioè dalle ciglia infino alla radice de' capeli. Et l'altre due congiunture infino al fin della vngia, son la perfetta lunghezza del naso. Tutta la mano intiera è vguale alla grandezza della faccia, La grossezza dell'huomo cingendolo sotto le braccia, & il petto, ha da esser la metà della statura. Ben è vero, che non in tutti riesce questa regola, nō dimeno quelli che piu se ci accostano sono meglio complessionati. Et perche non tutti egualmente siamo composti delli quattro humori, cioè colera, sangue, flegma, & malinconia perche in alcuni predomina vno, in li altri l'altro, per conoscere questa.

Il colerico si conosce quãdo l'homo ha la pelle molto densa, le vene larghe, il polso valido alle operationi è pronto, & molto iracondo, di poca vergogna, ha gran voce, & facilmente si infuria, & si troua meglio l'inverno, & la primauera, che in altro tempo.

Il sanguigno si conosce dalla grassezza del corpo, dal color rosso, con alquanta negrezza, questo tale è allegro, misericordioso, ha la pelle morbida, Et se la calidità supera la humidità, fa l'huomo iracondo, disprezza.

Peli.

Statura.

Colerico.

Sanguigno.

*Flematici.*

*Malanconici.*

Sprezzator di cose vili, & di ogni tempo sta bene. Il Flegmatico toccandolo par sempre agghiacciato, ha il petto, & tutto il corpo senza peli, la pelle morbida, & bianca, ò di colore di piombo, nelle operationi è pigro, & da poco, timoroso, & poco parla, chi è di tal natura sta meglio la estate, che lo inuerno.

I malanconici son sottili de corpo, con alquanta biàchezza, ò di color di piombo, & non son pelosi, eccetto quando il temperamento è fatto dalla colera, perche quella del gran calore abbruggiata, & in feccia conuersa, fa l'huomo peloso, & negro, & alquanto grosso. Questi tali sono penserosi, timidi, nondimeno iracondi. La primauera, & l'estate facilmente comportano il cibo, ma lo autunno difficilmente, nel qual tempo hanno bisogno di purgare.

DELLA CONSERVATIONE DELLA SANITA.

Parte Seconda.

*Cose non naturali.*

IL corpo humano si mantiene di sei cose; le quali son chiamate non naturali, percioche essendo comodamente al corpo applicate, lo mantengono sano, ma se si fa il contrario l'offendono & causano infirmità, & sono queste l'aria, il mangiar, e bere, il dormire, & vegliare l'essercitio, & riposo, la repletion, & euacuatione, & li accidenti dell'animo. Hora accioche ogniuno possa conseruare quel tanto pretioso dono di Dio, che è la sanità, diremo breuemente ciò che si ha da offeruar circa le predette cose.

*Aria.*

Et prima è da sapere che l'aria è tanto necessario, che senza quello non si può viuere vn momento, & non ogni aria è buona, perche il freddo rompe le vene, muoue la tosse, è nemico al petto, induce flussi, & indurisce la pelle.

7  
le. L'humido é caliginoso, & aggraua il capo. Il caldo  
dissolue lo spirito, nõ potendo refrigerar la calidità del  
cuore. Il secco genera tosse, & dissecca il corpo, però il  
più salutare de tutti è quello, ch'è per troppo freddo  
non fa tremar, ne per troppo caldo sudare.

Circa il mangiare, & bere è da saper che i cibi buoni  
sono quelli che mediocremēte mangiati discaccian la  
fame, & la sete, come l'oua di galline fresche da sorbire  
le carni de' polastri, di porcelli piccioli, di capretti, di vi  
telli, & quasi tutti ucellami che habitano in luoghi se  
chi, & i pesci ancora, eccetto quelli che son grandi, co  
me di specie di balena, & simili, quelli ancora de' palu  
di, de stagne, & di fiumi torbidi son cattiuu. Le faue, &  
le castagne, benchè sian ventose nutriscono assai, & si  
milmente l'vua fresca pur che sia ben matura, e i fichi  
ancora.

Tra l'herbe la lattuca genera miglior sangue, ma fre  
do, dopò quella la cicoria è generalmente le cose dolci,  
nutriscono assai, ma se si pigliano oltra misura opile  
no.

I cibi di cattiuo nutrimento sono le carni uaccine,  
di lepore, di mōtone, di pecora, di castrati vecchi, e così  
l'anatre, l'ocche, li stornelli, e tutti ucelli d'acqua, li re  
ni ancora, li testicoli, le ceruella, & midola spinale delli  
animali eccetto de galli sono cattiuu. Il sangue ancora  
di tutti li animali, le viscere, & intestini, eccetto il ventri  
colo di ocche, galline, l'oua ancora rosti, & massime frit  
ti, il cascio vecchio, tutti i frutti, legumi, e herbe, massi  
me saluatiche, son cattiuue, eccetto l'vua come si è det  
to, & i fichi ben maturi, la lattuca, la cicorea, & la bora  
gine.

Circa li vini è da auertire che li odoriferi son buoni.  
Il rosso, & chiaro è di bon nutrimento, ma lo spesso è  
cattiuo. Il dolce nutrisce assai, ma è cattiuo al stoma  
co ma tardi si padisce, & poco nutrisce è manco essen  
do bianco. el bianco è sottile, e buõ al stomaco, e mol  
lifica più il ventre che il rosso. In somma ogni vino è  
caldo,

Cibi buo  
ni.  
4

Cibi cat  
tiuui.

Delli vi  
ni.

caldo, & conforta tutte le membra offese da freddo, cor-  
regge la crudità, emenda il sangue, diminuisce la fleg-  
ma, rallegra l'animo, fortifica il corpo. Questo s'inten-  
de quando si beue moderatamente, perche beuendolo  
oltra misura fa effetti contrarij, & spacialmente nuoce  
a quelli che hāno il capo debole, & son soggetti a i flus-  
si. Et generalmente li vini fetidi, austeri, crassi, & non  
piaceuole al gusto generano cattiuo sangue.

*Acque  
diuerse:*

Quanto alle acque, quelle che l'estate son fredde, &  
l'inuerno calde son ottime. L'acqua che presto si scal-  
da, e si rafredda é leggiera. Le acque che corrono son  
migliori di quelle che stan ferme. Le piauane purgate  
son leggerissime, ma quelle che escō dalle pietre son du-  
re da padir, & quelle che escō da luoghi doue sia solfo,  
alume, nitro, bitume, ferro, oro, argento, ò altro metallo  
per esser molto calide son cattiuie, si come quelle che co-  
lano dalla neue, ò giaccio. In somma l'acqua vuol 3. co-  
se, cioè, che sia chiara, senza odore, & senza sapore.

*Regole  
del viuere.*

Hora chi vuol in questa parte ben gouernarsi, offerui  
le regole infrascritte, prima vsi cibi buoni, & lascia i cat-  
tiuui, & non ti fidar in la bonta del stomaco in padirli.

Non mangiar senza appetito, e non tardar troppo  
dopò che l'appetito ti inuita, perche il tardare è cagio-  
ne di riempire lo stomaco di cattiuui humori.

Sentendoti lo stomaco grauato per il cibo, fa astinē-  
za, ouero cō altro rimedio fa mutar, ò euacuar quello.

L'estate mangia cose leggeri, perche il calor natura-  
le in quel tempo è debole.

Vsa proportione nel mangiar, & bere, perche il trop-  
po bere fa nuotar il c. b. ò, & il poco non lo fa penetrare  
come douria.

Non mangiar diuerse viuande, perche l'vna per l'al-  
tra si corrompe, pur hauendo da vsar tal diuersità, man-  
gia prima i cibi piu leggeri, & facili da padire, perche se  
si mangiano dopò, nuotano nel stomaco, & si corrom-  
pono, non trouando via d'vsar fuora prima che li al-  
tri si degeriscino.

Non

Non bere dopo pasto massime vino, perche impedisce la digestione, & facendo penetrar il cibo indigesto, cagiona oppilatione, prepara li humori a putrefatione fa ascendere i vapori al capo, & multiplica il catarro.

Circa il dormire, & vegliare, e da sapere ch' il sonno moderato è ottimo, cio è dormèdo i ato che basti a far la digestione, & rimouere la stachezza di quello che si è vegliato, ma il dormire oltra misura è no ciuo pur al li malinconici gioua il dormire assai, & alli sanguinei no ce, ma il dormire di giorno nuoce a tutti, & se pur si ha da dormire, dormasi innāzi al mezo giorno assentato, ouero in piedi, & non si passi mez' hora. L' esercizio ancora è molto vtile per discacciar li humori che stanno nella cauità de' mēbri. Ma si deue fare dopò la digestione, a uanti che si pigli altro cibo, perche dopò mangiar nuoce il mouimento, & massime violento, cōciosia che le carni per il gran calor mortificate pigliando il cibo dal ventre mezzo digesto, & alle volte tutto crudo. Et indi si generano cattiuu humori, dalli quali nasce no l' infirmità, & spesso ne segue la morte innanzi al tēpo, nōdimeno dopò cena il passeggiar moderato è buono. Tra li buoni essercitij si numera il passeggiare, il correre, il legger e alto giocare alla palla, & alla scrimia. Bisogna anco star attēto circa l' euacuatione, & retentione de i humori, perche l' vn, & l' altro nuoce, quando sono immoderati, & in questa parte si ripone il conto, il quale quando è moderato gioua, ma se si fa oltra misura è molto dannoso. Le alterationi dell' animo ancora se nō trappassano i termini giouano alla sanità, conciosia che alle volte aiutano a finire la digestione reuocando il calore all' interiora come nella gramezza auuiene, alle volte riscaldano tutto il corpo, & manda fuori li escrementi, perturbando il sangue, & li spiriti, come nel l'ira, alcuna volta scaldano solamente le parti esteriori del corpo, mouendo lo spirito col sangue alli estremi, come nell' allegrezza, & così dell' altre perturbationi, le quali in ogni modo si de uono fuggire.

DELLI

*Dormir  
vegliar.*

*Esercitiu  
Riposo.*

*Euacua  
repl.*

*Alteration  
d' animo.*

10  
DELLI RIMEDII ALLE INFIR-  
mità del corpo humano.

*Parte Terza.*

**H**Auendo hora a trattare dell'infirmità che mo-  
lestano il corpo humano prima ragionare-  
mo del capo. Il quale (si come li altri mēbri) à  
molte infirmità è sottoposto, ma per hora diremo del  
le più communi. Quando il dolore procede da humo-  
ri caldi piglia acqua rosa con vn poco d'aceto, e tira su  
per il naso, ouero ongi la fronte, & le tempie con l'vn-  
guento bianco di Gal. lauato con succo di sempreuiuo,  
ò d'indiua.

Se procede da freddo metti sù la fronte menta cot-  
ta con farina d'orzo, ouer scalda il capo con miglio, &  
tal scaldato, ouer piglia del pulegio, semola, & camo-  
milla, fa scaldare insieme, & poi applicalo su'l capo. Be-  
uendo ogni mattina per vn'anno continuo vna drag-  
ma di bionia, con acqua di peonia, resana il mal cadu-  
co, & la vertigine. Et l'incenso con la mirra poluerizati,  
& incorporati con chiara d'ouo, & applicati alla fiō-  
te, & alle tempie sana l'emigranea.

Se vuoi far dormir alcuno piglia seme di iusquiamo,  
scorze di mandragora, seme di cicuta, sugo di sempreui-  
uo, sugo di fumisteria vguale parti, mescola ogni cosa  
con fiel di lepore, & con oglio di mandragora, & fanne  
pasta, della quale farai vn pomo, & odorandolo fa dor-  
mir mirabilmente. Ma i capelli dell'huomo abbiuggia-  
ti, doppio tuiti, & mescolati con aceto fin che diuentino  
come vnguento, giogendoui vn poco di castoreo po-  
sti nelle narici sueglino subito.

L'acqua della buglossa beuendone la mattina vn'on-  
cia ò piu ò meno secondo la complessione, dà grā for-  
za alla memoria, & all'intelletto. Gioua ancora assai

il

*Epilef.*  
*Verti.*  
*Emigr.*

*Sonno.*

*Mem.*

il zenzer  
La rut  
slamuo  
fiori di  
na malat  
seluatica  
ratte, alle  
pebre. La  
che impi  
co del ba  
plicato n  
de gli oc  
fuoco, da  
ca, dal pi  
mire, & n  
fugga an  
cauoli, ci  
te, & tut

L suc  
olio ro  
& le grau  
la marcia,  
na la sord  
con assente

A E dol  
pigli  
corticata,  
fanne be  
dēti con v  
acero, Al  
lauando  
aceto. Il m  
lucato ferm

il zenzero condito pigliandone vn poco la mattina .

La ruta mangiata ne' cibi cruda, ouero seruata nella salamuoia chiarifica la vista, & dice Diosc. chi mangia 3. fiori di melagrano, per tutto quell'anno nō sente alcuna malattia di occhi. Il fiele di gallina bianca, e di capra seluatica messo nelli occhi gioua à principio delle cataratte, alle caligini, & vlcere, & alla ruidezza delle palpebre. La chiara dell'ouo, ouero le mondature delle zucche impiastrate sul frōte gioua alle inflammationi Il succo del basilico, ouero il zafarano insieme con latte applicato ne' occhi ferma i flussi, & lacrime. Et chi pate de gli occhi, guardisi dalla disaguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal vento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piāger troppo, dall'imbriachezza, dal molto dormire, & massime il di sul pasto, & dal troppo vegliare, fugga ancora i cibi che generano vapori turbidi, come cauoli, cipolle, & agli, tutti i fortumi, salsami, faue, lenticole, & tutte le cose vaporose.

### Delle Orecchie .

IL succo delle bacche di lauro con vin vecchio, & olio rosato distillato nelle orecchie leua il dolore, & le grauezze. Il succo delle cipolle ne leua i zuffoli, e la marcia, e il grasso di anguila messo nell'orecchie sana la sordità, gioua ancor il vapore dell'aceto bollito con assentio .

### Delli Denti .

AE dolor de dēti caldo, & alle posteme delle gēgiue piglia coriandoli, seme di porcelana somachi, lēti scorticate, sandali, citrini, rose, piretro, cāfoia, parti eguali, fanne bocconcini con succo di solatro, & stropiccia i dēti con vn di essi per volta, dissoluto in acqua rosa, & aceto, Al dolor freddo gioua il piretro masticato, ouero lauandosi la bocca con la sua decotione fatta nell'aceto. Il mastice incorporato cō aceto scillitico, & masticato ferma i denti, & leua la putredine, & il fatore.

Li

Vista.

Cataratte.

Lacri.

Cose nocive.

Dolor.

Zuffoli.

Sordi.

Dolor caldo.

Freddo.  
Ferma i denti.



*Argli  
bianchi.*

Li coralli rossi insieme con li ossi di dattoli, ossi di seppia, pomice, & sale arso, v'gual parte, stropicciando i denti li fa bianchi.

## Del Petto.

*Tifici.  
Asmat.  
Catarr.  
Tosse.  
Tette.  
Latte.*

**L**E bache di lauro trite, e incorporate con mele e sapora lambendole valeno a tifici, asmatici, stretti di fiato, & a i catarrhi che scendon al petto. Il succo di marubio misciato con v'gual parte di decotione disticados, & di marubio verde, & di camedrios sana la tosse, ongedo le mammelle con olio de rossi d'oua ouero con pomata guarisce le setole. Li rafani volgarmente dette radici cotte nel vino con semola beuendo la decotion colata, multiplica il latte, ouero cuoci il seme dell'aneuto con la carne, & dà a bere il brodo. E le foglie della cura, ouer di zuche fresche messe sopra le mammelle lo disseca, & non lo lascia generare.

## Dello Stomaco.

*Debole.*

**L**A melisa, cioè citronella mangiata à digiuno, ouer il vin d'assenzo brutto conferisce al stomaco freddo e humido, è fa digerir il cibo grosso, conferisce assai al stomaco debole quella pellicola ch'è d'etro del vètriglio del gallo cotta, secca, & trita beuuta col vino. Ma quādo lo stomaco è troppo ripieno si puochi il vomito beuendo molto olio buono caldo. Le radici del meo cotte nell'acqua, ouero crude trite, & beuute risoluono la vètosità. Il pepe masticato cō vna passa moue l'appetito, e fa digerir, I melegrani bruschi, & il succo della regolitia mangiati, ouer la portulaca portata in bocca moue la sete.

*Ripieno.*

*Ventosi.  
appeti.  
etc.*

## Del Fegato.

*Opilat.  
Hidr.  
Durez.*

**L**E scorze delle radici di lauro trite, & beuute in vino al peso d'vna dragma, & mezza, gioua all'opilatio del fegato, Et la bettonica beuèdone vna drag. p. volta con osimele tre giorni continui gioua all'hidropisia. L'ammoniaco trito con aceto mollifica le durezza.

Della

**R**Adice d'ni, con milza. Il rosmione, del capone beuuta p' la sinuisce,

Il duro del & polueriz decotione o. Al dolor cilo bene, & capodio sena, na, cocilo in te sarà confata, & così si de due, ouero ouero vna e m che faccia vn mare, & fi galli, & di g i pesci beuuti, sorbe, cora, & cicorea la radice del uno sana l'h monio, se f a grasso fre to solato ync. & poi che sa na drag. meza. & metti sù, ch talamento be La tura cotta

## Della Milza.

**R** Adice d'Eno la poluerizata beuuta alquanti giorni, con vino al peso di vn scropolo, mollifica la milza. Il rosmarino mangiato col pane, ouero la decoctione del capeluenere beuuta apre l'opilatiõe, & la brio-  
 nia beuuta per trenta mattine meza dragma per volta la sminuisce, & consuma.

Milza.

Opilat.

Grosce.

## Del Ventre.

7

**I**L duro del pomo granato cauatone il succo seccato, & poluerizato posto ne cibi cura il Flusso di sangue, la decoctione della camomilla beuuta vale al dolor di fià-  
 co. Al dolor colico, pela viuo vn gallo vecchio, poi bat-  
 tilo bene, & cauatone l'interiora, mettagli nel ventre po-  
 lipodio sena, sem e di carthamo, dauco, aneto, salgema,  
 ana, cocilo in vna, pignata grande piena d'acqua, & poi  
 che sarà consumata la metà, e pongasi in vna minor pi-  
 gnata, & così successiuamente fin che resti solamente li-  
 bre due, ouero tre, & di questo beua il paziente vna lib.  
 ouero vna e meza per doe hore auanti mangiar, & del  
 resto faccia vn cristero, Val anco à feбри lunghe, Le mo-  
 re mature, & fichi ben maturi mangiati, ouero il brodo  
 di galli, & di galline vecchie, e vniuersalmēte tutti i bro-  
 di di pesci beuuto cō vino lubrificano il corpo, ma le ne-  
 spole, sorbe, corniole, il caseo lessò, & poi arrostito, l'in-  
 diuia, & cicorea, mangiate ne i cibi lo ristringono.

Dißente.

Lubri-  
car, &  
ristringe.

La radice del cardo chiamato verga di paitore, cotta  
 in vino sana l'hemorroide di dentro, & la poluere del-  
 l'antimonio, se son fuori le diffece, ma per leuar il dolor  
 piglia grasso fresco d'ocha, & di gallina, ana oncia vna,  
 olio rosato vnc. i. cera quanto basta, fallo disfar insie-  
 me, & poi che saran freddi, aggiungiui oppio drag. i. za  
 faran drag. meza, & con rosso d'ouo fresco fa vnguen-  
 to, & metti sù, ch'è rimedio senza paro. La decoctione  
 del calamento beuuta con miele, & sale, amazza li ver-  
 mi. La ruta cotta nell'olio, & beuuta vale al medemo.

Hemor.

Verrai.

La

La bislinga beuendone ogni mattina per alquãti gior  
ni vna dragma in poluere con decottione di consoli-  
da maggiore, sana le rotture, che scendono nella borsa,  
ma bisogna portar vn brachiero .

Rotture.

## Delle Reni, & della Vessica.

Dolori.

Orin. .

Pietre.

LA peonia beuuta in vino, ouero la betonica beuuta nell'acqua, vale a i dolori delle reni. La poluere della bislinga beuuta con il vino, prouoca la orina ritenuta, & rompe le pietre delle reni, & le caccia fori, & la decottione della sassifraggia bianca fatta col vino beuuta rompe quella della vessica . La decottione delle radici d'althea fatta nel vino beuuta gioua alle difficoltà dell'orina, & cosi li anisi, & il vino d'assenzo . Et per ritener l'orina piglia sugo di frondi di cipresso, olio selamino a una oncie 2. & meza, e fallo bere la mattina e la sera quando si va à dormir, per 3. di, & non mangi cose acetole, ne herbaggi .

Ritener l'orina.

## De Membri genitali.

Gonor.

Durezza.

Masch. ò femina.

Parro.

LA radice d'uros in poluere vsata con zucchero sana la gonorrhœa, & quando è con ardore, adaquasi il vino con decottion di regolitia, la farina di faua, e fieno greco cotta con aceto, e applicata, cura la durezza de testicoli. Se la donna hà il collo caldo, e il dorso freddo ouero li capiteli delle poppe son alterati, & di color vario, & la pupilla dell'occhio è acuta piena di albugine, & oscurata, è segno ch'è grauida Et se hà buon colore, & hà tenuto mouere la creatura in termine di 40. giorni, il concetto è maschio, ma se hà cattiuo colore, & è debole, e le gambe, & l'anguinaglia s'ensiano, & non sente mouimento sin'à 90. giorni, è segno di femina. Ancora il latte della grauida spesso è viscoso, è segno di maschio, & il contrario di femina. Lo smeraldo portato al collo si che tocchi il ventre, ouero la pietra

pietra aquilina legata al braccio sinistro, conserua la grauida che non disperda; ma quando è il tempo del partorire si deue sciogliera dal braccio, & ligarla à i lombi, ò alla coscia.

Le frondi della verbena incorporate con grasso di porco fresco, ouero con oglio rosato, & poscia impiastrate leuano i dolori della matrice. Volendo prouocar i mestruj, piglia sei cime di sambuco, & 4. di matricaria, & 1. dragma di zafarano, & fa bolir ogni cosa in vna carra fa di buon vino, finche cali il terzo, e quel vino colato darai à bere alla donna trè mattine, e farà l'effecto, ma prima che si prouochino bisogna auertire sela ritention, e per distetto di superfluità, perche all' hora faria pazzia volerli prouocar, come nelle vecchie, nelle fanciulle, nelle grauide, & in quelle che sono state longo tempo inferme, ò in quelle che fanno grande essercitio come saltatrici.

*Matric*

*Mestr.*

### *Delle Gionture.*

**L**A decotione di radici di asaro, ouero lo aceto scil-litico beuuto la mattina dragma 1. p. volta, vale alle podagre. Le foglie della laureola peste, & impiastrate fin tanto, che il luogo diuenti rosso, sanano le podagre, & le sciatiche, & tanto più vsando christieri in cui si metra della colòquintida. Il brodo di gallo di sopra memorato vale à tutti i dolori di gionture, & cosi l'oglio di lombrichi terrestri, & l'oglio di fiori di gigli bianchi, ò azuri vngendo. Alle enfiagioni de i piedi giouano le foglie di tiglia spruzzate cõ acqua, & applicate, & l'oglio di rossi di oua vale alle crepature.

*Podag.*

*Sciat.*

*Giunt.*

*Piedi.*

*Cali.*

A i calli vale il liuito di grano impiastrato, ouero le radici di giglio pesta con songia vecchia di porco, & applicata per trè giorni continui. La liscia fatta con vino, & cenere di genepro, ouero radice di buglo fa pesta con aceto sana la rognà.

*Rogn.*

ALCUNE MARAVIGLIOSE  
proprietà di piante, animali, & pietre.

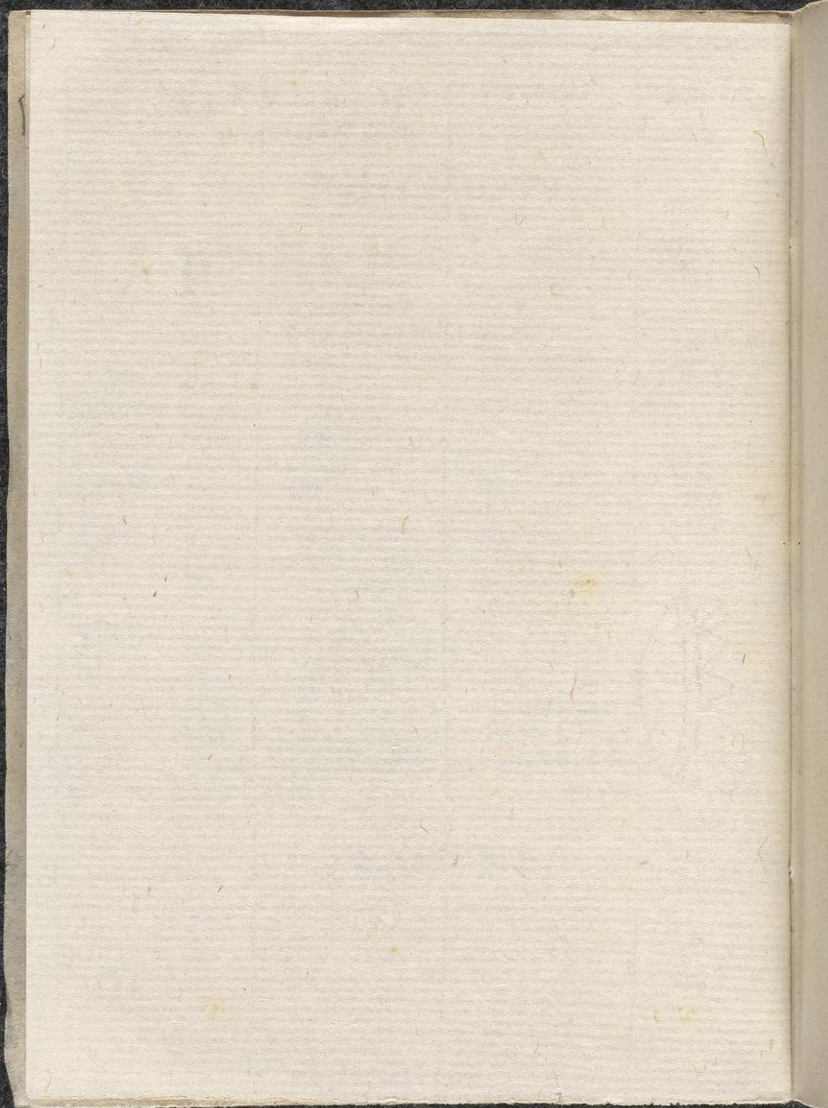
*Parte Quarta.*

**R**esta hora per compimento di questo nostro giardino che diciamo alcune marauigliose virtù d'alcune piante, animali, e pietre. Et prima circa l'agricoltura. La canna ligata al vomero dell'aratro quando si coltiua i campi fa disperder la felce. Il grano, e tutte le altre semenze se son seminate nel interlunio, ouero misiate con foglie di cipresso trite, non son mangiate da vermini. Et bagnando con la murca dell'olio i muri, & coperti, & pauimenti de granari si conserua da formiche, e simili animali. Le vite bagnate, e sbrofate da piedi con aceto forte mischiato con cenere si fanno fertili, & conseruano l'vua che non caschi. Et se si raccoglie la uita nel calar della Luna dopò 3. hore di giorno, essendo il ciel sereno, si conserua lungo tempo.

Per conseruar il vino che non si guasti, fa vn coccone di legno d'olmo verde, e senza scorza tanto lungo che tocchi appresso il fondo quatro dita, & mettilo nel la botta tutto l'anno, ouero taglia due fusti di mirra, & mettile nel vino, se vuoi far del vin bianco, rosso, fa poluere di more, & mettila nel vino. L'artemisia trita, e posta nel vino, li dà buon colore, & sapore, giamai di uenta aceto.

IL FINE.

l  
fi  
e  
if  
da  
&  
it  
e-  
r-  
co-  
no,  
co-  
go  
icl  
na,  
fa  
ta,  
i di



A 3.



